



1990 – OPERE

1 - DOMINIQUE BAILLY -LE LIT DE LA RIVIERE

Un intervento sul paesaggio necessita di un'esperienza diretta, la cui fonte è in prima istanza l'osservazione diretta del luogo, il confronto con il suo rapporto dimensionale (scala), la ricerca dei suoi ritmi innati. Per un atto di scultura, si può allora mettersi all'opera su quelle forme e quelle immagini offerte alla natura medesima, mentre riorganizziamo gli elementi prelevati in sito affinché un gioco s'installi dentro il recondito paesaggio, apportando un disturbo che acuisce la nostra percezione. A Sella, il torrente prosciugato di pietre calcaree traccia una linea sinuosa a fondo valle offrendo la visione del percorso di un torrente immemorabile. Per il mio intervento ho voluto sottolineare questa immagine, radunando tutte le pietre (su una ventina di metri) in una forma semplice, archetipa, che accompagna il leggero dislivello del terreno. Al centro ho posto tutti i piccoli legni secchi. Parecchie visioni si sono quindi sovrapposte come degli strati geologici: il letto, il femminile, il mascolino, il sarcofago, la morte, il tempo che scorre.

2 - HELMUT DIRNAICHNER - SELCE - TREDICI CIOTTOLI DEL FIUME

Dalle pietre del letto del fiume Moggio e dalla terra della Val di Sella nasce un libro. Le pietre vengono macinate e pestate fino a diventare polvere e battute insieme a fibre di cellulosa, disponendole in una nuova forma. Le foglie di terra sono fatte a mano insieme a cellulosa e le forme di pietra preparate vengono fuse con esse nel corso del processo della carta a mano, cioè nello stato umido. "Selce" – il ciottolo rotondo e levigato con la sua pelle grigia che serba una propria vita al suo interno, è il titolo del lavoro. Spaccata e stesa come un frutto, la pietra pesante, rotolante, trasportata dal fiume attraverso i continenti, diventa un foglio leggero e sospeso. Ogni pietra ha un suo carattere, una sua durezza e un suo colore.

Stesa come superficie esplica pienamente questo carattere delle sue proprietà, il carattere morbido e calcareo oppure duro e granitico, il carattere tenuo-pastello oppure luccicante e cristallino. Il processo del lavoro si riferisce al colore delle pietre e alla materialità del colore. Essendo macinata, la pietra è trasformata, l'interno è rivoltato all'esterno. La pietra è aperta come un libro, che può essere letto e sfogliato. Chiusa, tutto è nascosto, aperta, tutto è leggibile. Nel libro delle pietre i due elementi pietra e terra sono connessi: la terra sta nascendo ancora, da essa viene fuori qualcosa. La pietra ha lasciato dietro di sé il processo di crescita, essa è qualcosa di compiuto. "Selce" è un viaggio su per il fiume, risalendo alle origine, alla grande montagna, che ciascun ciottolo è stato.

3 - EBERHARD ECKERLE - ZEIT-ABRIS-NAHT

(Homage à C.M.)

L'idea di base del lavoro sta dentro, da visualizzare in base al fattore del tempo dalla deriva del legno nel fiume. A lungo per due giorni ho raccolto legno a monte, cioè il legno che è guidato potenzialmente nel futuro fino alla rottura del margine. Questo legno è portato al limite e lì lasciato. A lungo per due giorni ho raccolto legno a valle, quindi il legno che nel passato è già stato messo all'angolo, l'ho riportato nella parte inferiore del margine.

Il margine è nello stesso tempo rottura e avvicinamento.

Il passato e il futuro arrivano con questo lavoro nel presente. Il passato arriva nel futuro. Il futuro non è come un potenziale passato. Noi non creiamo con la mostra attività il futuro, ma solo il passato, e questo è reale, evidente, sensibile.

4 - FRANCOIS MECHAIN

Nel sottobosco del parco di Arte Sella, ho scelto di costruire una scultura effimera avendo a disposizione il solo materiale presente il loco: i rami secchi.

In questo luogo esente dall'organizzazione dell'uomo – gli alberi e le piante nascono e muoiono dove meglio credono – la traccia lasciata dalla scultura è un volume geometrico. E' un atto di presenza. Questo volume si compone di tre elementi che si articolano l'un l'altro a partire da un punto anamorfico molto preciso che lo spettatore scoprirà da solo. Una ripresa sarà effettuata da questo punto, la fotografia giustifica ed è contemporaneamente l'unica traccia tangibile di un lavoro chiamato a scomparire rapidamente, e il punto di concatenazione visuale dei tre volumi. La forma geometrica è fatta di triangoli. Le dimensioni massime e minime di questi triangoli corrispondono molto precisamente all'apertura alare (da mano a mano, braccia tenute incrociate) e alla dimensione della mano dello scultore (dal pollice al mignolo, a dita tese). L'altezza

del punto più alto della scultura è determinato per il momento, dove la scultura inizia ad essere sensibile alla vertigine. Tutti questi dati più qualche altro (la statura dell'artista, il numero dei giorni di lavoro...) appaiono alla base dell'immagine fotografica definitiva, sotto forma di un codice a barre ben specificato. Al codice a barre di un prodotto commerciale perfettamente illeggibile per il consumatore passivo, si sostituisce quello dell'uomo-attore che cerca il suo posto in un dato luogo; le notizie dunque del suo rapporto con la natura, attraverso un atto di presenza legato alla lavorazione. Un disegno di grandi dimensioni (165x115 cm) come la tiratura fotografica definitiva – sarà prodotto prima di tutto. Questo disegno è una sorta di progetto mentale, l'idea allo stato grezzo, di fronte a un luogo che ci colpisce. Esso può essere così conforme oppure relativamente lontano dalla scultura, in un'altra ubicazione. In ogni caso, il timone della Resistenza opera tanto per il materiale che non va sempre là dove si vorrebbe, quanto per le condizioni atmosferiche, che possono in ogni momento far oscillare un progetto. Il disegno preparatorio, la scultura in sito e l'interpretazione fotografica.

5 - MICHELE BERTOLINI -CANDIDO

E' il tentativo, e come tale deve rimanere, di creare un'antitesi tra natura e artificio. L'artificio è sempre opera dell'uomo. L'artificio in questo caso consiste nel costruire un manufatto artistico utilizzando materiali che hanno prerogative di essere nuovi, incontaminati e quindi asettici, e il loro inserimento nell'ambiente naturale dà luogo a un rapporto di opposizione. Il processo costruttivo degli stessi è rigorosamente architettonico; il tutto si sviluppa per linee geometriche, equilibri formali e parallelismi. La natura è irregolare, non è mai geometrica e in essa non esiste la linea retta: la linea retta dunque è prerogativa dell'artificio. I cinque contenitori che compongono il lavoro sono posizionati su cinque supporti in ferro, alla distanza di cinque metri uno dall'altro. All'interno dei contenitori vi sono cinque elementi che costituiscono un insieme. I contenitori sono racchiusi ciascuno da una zanzariera sulla quale è stato sovrapposto un vetro quale ulteriore diaframma. Gli elementi collocati nei contenitori subiscono una rarefazione visiva dovuta al processo di sovrapposizione e distanziamento, portandoli verso una situazione di tipo metafisico. "Candido", il titolo dell'insieme, rappresenta una voglia di estrema purezza, di candore e ordine delle cose, di incontaminazione delle stesse. Questo desiderio può essere soddisfatto esclusivamente mediante un ritorno alle origini in termini di massima idealizzazione. Origine dell'uomo ma inevitabilmente origine della natura quale parte di esso: in questo modo l'idea operativa che inizialmente può sembrare anti-natura ne diventa così parte integrante.

6 - GERTRUDE MOSER – WAGNER

"ARTE/NATURA", semplificata e gettata su carta e contemplarla, presa attentamente in esame tramite un dialogo. Una deviazione sensoriale a Sella in Valsugana, dove venne piantata, di traverso, un'impronta. Cambiato il vaso ad un sistema illusionistico di radici.

Proposta artistica:

opera (Nr. 4) delle imprese per VACAT

("L'arte ha un corpo transitorio")

Installazione di luce

Luogo: il fondo del paradiso (Hotel Paradiso)

Versione diurna, versione notturna.

(Brano di un testo, 22.9.1990, Sella)

A prima vista si presentò femminile, fisicamente bello, l'incontro.

Inevitabilmente il pensiero si offrì: mettere radici. Radice e ragione, realtà tutt'e due.

Illusione di luce sul fondo del paradiso. Cablaggio di cuori. VACAT in latino: assenza di illusioni. Realtà del loro formato negativo (Della loro non – presenza).

"Manca" può diventare un atteggiamento (un'abitudine) filosofico. (Da dove poi ottiene questa frase il suo foraggio?)

Ossia soltanto un'attitudine retorica per stimolare la riflessione, riflettendosi poi verso la presupposizione. A contatto d'occhio con l'incompleto, per descrivere la forza della gravità.

In ogni caso l'impossibile, quale metodo per ottenere l'attenzione dell'occhio ed il quadro.

In tal modo un'infestazione di bellezza gradirebbe all'improvviso della poesia e ne nascerebbe dell'arte per via di protesta sul letamaio di schemi fissi impilati e di vicende così marcatamente, originariamente umane.

Ciò susciterebbe senso e numero e il desiderio appassionato al palma delle mani. Un'opera d'artista (d'arte) per questa mia epoca.

7 - GIULIANO ORSINGER – ACQUA DI RAME

Il Rame, fondamentalmente rappresenta l'elemento acqua e quindi è anche il simbolo della vegetazione. Presso gli Aztechi è l'equivalente dei colori rosso e verde, entrambi della forza vitale. "I raggi solari ramati sono le vie dell'acqua, e per questo li si vedono solo al tempo delle brume calde, o delle tempeste, quando attraversano le nubi; sono detti ACQUA DI RAME e si trasformano realmente in rame nelle viscere della terra".

Una montagna del territorio del Dogon del Mali, particolarmente ricca in minerale di rame è detta il MONTE

ACQUA DI RAME e si crede che là si rechinpo le anime dei defunti per fare la loro provvista di rame, cioè di acqua, prima di intraprendere il loro grande viaggio verso il paese dei morti. Data questa equivalenza RAME-ACQUA, gli uomini che portano ornamenti di questo metallo, evitano di camminare sul bordo dei fiumi, dove rischierebbero di annegare. I Bambara, vicini dei Dogon e come questi credenti in un demiurgo che è, a un tempo, signore dell'acqua e del verbo. Faro, la divinità suprema responsabile di tutta l'organizzazione del mondo nella sua forma attuale, è anche il signore dei metalli, in numero di sette, fra cui si distinguono il rame rosso, maschile, e il rame giallo, femminile. Il rame viene dal quinto cielo, il cielo rosso, luogo del sangue, del fuoco della guerra e della giustizia divina; discende sulla terra con il fulmine e sprofonda nel suolo con le ASCE DI PIETRA. Rappresenta anche il verbo nella sua essenza divina; è il "suono di Faro" il dio si arrotola attorno alle spirali di rame rosso che i Bambara portano alle orecchie per penetrare nel timpano e, nella terra, corrisponde alle seconde acque, le acque rosse, riflesso del quinto cielo, nelle quali Faro annega i colpevoli.

Nelle cerdenze russe, il RAME è sempre associato al colore verde: la Signora della Montagna (Urali) ha occhi verdi e porta una veste di malachite; appare talvolta sotto forma di lucertola verde. Della malachite si dice che contenga e mostri tutte le bellezze della terra.

IL RAME, come l'oro, è associato al serpente mitico: si può incontrare la Signora della Montagna di RAME durante la notte della festa dei serpenti (25 settembre), ma il suo incontro è di cattivo augurio: chi la vede è condannato a morire di nostalgia.

Nella natura c'è qualcosa di misterioso e inquietante che, da sempre, fa muovere l'uomo in un continuo riflesso di idee e pensieri. La scelta di un determinato ambiente, e la sua occupazione in termini di intervento, rivelano starti molto profondi del comportamento umano, fino ad invadere il territorio del magico e del sacrale. L'installazione è, in un certo senso, una ricostruzione del "mondo", un rituale che "con-fonde", rendendo tangibile l'immaginario. L'uomo diventa un tutt'uno con l'opera e lo spazio naturale, ricercando la possibilità di comunicare "tra la terra e il cielo".

"...Il rame è il fascio di raggi che esce dalle nuvole di pioggia, quando il sole è nascosto. Il rame è l'escremento dei geni dell'acqua che si trovano nell'umidità celeste..."

"...Il vello di rame è anche un vello d'acqua, perchè il rame è un raggio umido; è anche un vello di foglie, perchè l'acqua e la vegetazione hanno la stessa natura..."

Tratto da "Dio d'acqua" di Marcel Griaule - Bompiani

8 - WOLFGANG TEMMEL - PHOTOSYNTHESIA

Prato 9 m X 9 m, tempo di esposizione 240 ore.

9 - HERVÉ VACHEZ

1990 – EVENTI

1 - Performance di Otmar Sattel "Fuocofatuo", Casa Storbele, Val di Sella (settembre '90)

2 - Concerto di pianoforte LÁSZLÓ BALLA – Ungheria, Palazzo Costa (settembre '90)

3 - Concerto di Gong "Stille Im Sturm" JOHANNES HEIMRATH, Casa Storbele, Val di Sella (settembre '90)

"La mia musica sui gong è come una passeggiata sulle colline. Come varia la luce del giorno, il terreno, la pendenza, il bosco, il lago, la casa, l'uomo che incontro, la sera che scende, così variano i suoni. Sorgono uno dall'altro, si spengono, si interrompono, si creano spazio. Essi riflettono il dolore e la gioia, la tensione e il rilassamento. L'effetto vigoroso della carezza. C'è un ritmo che conferisce stabilità ai suoni, movimento, sfiorare il metallo con le mani, ai tamburi, il percorso da un gong all'altro. Performance, pace, meditazione. Il tutto cosparsa di suono".

Johannes Heimrath suona i suoi strumenti in un modo particolare: egli produce un "bagno di suoni" costante che avvolge completamente l'ascoltatore e lo commuove fisicamente. Passaggi molto dolci si trasformano in suoni di forza elementare e risonanti. La musica è basata sulle diverse sfumature sonore dei gong e segue un percorso che porta ad un grande apice dinamico e si conclude infine nel completo silenzio.

4 - Spettacolo teatrale "Harmonices Mundi" di Keplero - COOP. KOINÈ, Piana del Carlon, Val di Sella (settembre '90)

"Gli innumerevoli motivi che ci inducono a scegliere Keplero come "drammaturgo" per questo nuovo spettacolo sono tutti inscrivibili nel progetto complessivo che Koinè sta attuando sul rapporto che legava, e forse ancora lega, arte e scienza. Il metodo kepleriano di indagine realizza una sintesi molto vicina al processo di intuizione nell'arte (condizione naturale, del resto, nel Rinascimento, quando non erano ancora

delimitati i campi dell'arte e della scienza); non fa mai uso di strumenti che acutizzino i sensi ed, inoltre, utilizza un pensiero sintetico, che cerca uguaglianze. Questo riconduce l'indagine, connettendone il materiale osservato, ad una armonia (Harmonices mundi) che esiste sempre, ma che non riusciamo a percepire, perchè confusi dal pensiero analitico, che cerca differenze. Col sistema eliocentrico copernicano la terra aveva perduto la sua posizione privilegiata; il cosmo non la ornava più (in greco "cosmo" significa "ornamento"), la terra era diventata una parte del tutto. Utilizzando "oggettivi" metodi matematici, Keplero si impegnò nella ricerca di una nuova armonia. Secondo i suoi studi, le orbite dei pianeti sono racchiuse in poliedri regolari e la loro velocità orbitale si trasforma in frammenti di melodie musicali peculiari di ogni astro. Già i pitagorici attribuivano ai pianeti suoni propri che, mescolati fra

loro, creavano un immenso accordo cosmico, non percepito dall'uomo, abituato ad udirlo fin dalla nascita. Dapprima per Pitagora, poi per Giordano Bruno e infine per Keplero, la natura è dunque la divinità, l'oggetto limitato contiene l'infinito ed ogni cosa è un'individualità essenziale. Più tardi Galileo modificherà completamente l'approccio con la natura e separerà definitivamente lo spirito connettivo dell'arte da quello analitico della scienza. L'oggetto dell'indagine "diviene pura quantità, o comunque una selvaggina da catturare, uno strumento da forgiare secondo l'utilità dell'uomo, da interpretare secondo un finalismo terreno, un problema dell'intelletto, una catena di cause ed effetti". All'espansione del cosmo e all'acutizzazione degli strumenti di indagine sembra, purtroppo, corrispondere un "restringimento" della mente e della natura. Dopo Galileo, l'"arroganza" del dato oggettivo degli scienziati costringerà gli artisti (esclusa qualche eccezione, che ha con Goethe il massimo esponente) a cantare soltanto se stessi, attraverso un processo non più creativo, ma semplicemente espressivo ed autobiografico. In una stupenda prefazione a Teoria della Natura, Giorgio Colli scrive che il poeta-scienziato aveva "un'uguale avversione per la confusione mistica di ciò che è dissimile e per l'intervento esorbitante ed intempestivo dell'intelletto, che ordina arbitrariamente i fenomeni. I sensi sono veritieri - non bisogna cercare nulla al di là di essi - ma ci danno una rappresentazione isolata: per penetrare all'interno dell'oggetto noi dobbiamo ripetere instancabilmente gli esperimenti (spettacoli), variandone appena le condizioni, osservandoli come contigui e affini, restaurando così il collegamento della natura. Si ottiene allora l'esperienza superiore, l'oggetto vero, cui il soggetto, che lo conosce, si connette pur sempre in modo essenziale, senza tuttavia falsarlo. L'intelletto può operare qui senza turbamento, purchè si limiti ad accompagnare l'estensione dell'indagine, astenendosi da velleità sistematiche".

Questo breve passo rappresenta per Koinè una sorta di manifesto, un'indicazione metodologica fondamentale, che ci permette di operare e muoverci sulla soglia, in quella fascia instabile e ipersollecitata che divide due opposti (arte-scienza).

5 - Spettacolo "I colori della razza" - COOPERATIVA KOINÈ, Hotel Paradiso, Val di Sella (settembre '90)
Numerosi episodi di intolleranza razziale, mostrano che l'idea di una società multiethnica è ancora lontana dal realizzarsi e che molto occorre fare per accrescere l'informazione e la cultura della solidarietà.

Sui quattro elementi naturali (acqua, aria, fuoco, terra) sono costruite quattro scene consecutive, "interpretate" da un attore videoproiettato sullo schermo. Le sue parole sono accompagnate dalle immagini di 10 televisori. Il suo linguaggio è semplice, preciso ed essenziale. Non ha un nome, perchè il suo nome è "tutti i nomi". Il colore della sua pelle cambia continuamente, perchè lui è "tutti gli uomini".

Non si vuole dimostrare che tutte le razze sono uguali, ma che gli uomini di qualsiasi razza e cultura (così come tutte le forme viventi) godono dello stesso diritto alla vita e dunque alla storia. La paura e la diffidenza verso lo straniero, il diverso non hanno ragione d'essere, perchè i colori della razza sono le proprietà umane di un corpo infinito.

6 - Inaugurazione BIOBIBLIOTECA, Casa Storbele, Val di Sella (settembre '90)

7 - Poesia contemporanea - progetto di CAROLINE MENEGOL, Casa Storbele, Val di Sella (settembre '90)

Poeti:

BERNARD HEIDSIECK – Francia

GEORG JAPPE – Germania

HARRY MATTHEWS – U.S.A.

CAROLINE MENEGOL – Francia

SARENCO – Italia

Video performance "IL FIUME" di CORRADO COSTA - COOP. KOINÈ, Piana del Carlon, Val di Sella (settembre '90)

In questa performance si mescolano, senza confondersi, scritture invisibili: la scrittura video, la scrittura cinematografica e la scrittura teatrale. "Materia" della performance è la poesia "Il Fiume" di Corrado Costa, che interagisce con la luce elettronica del video, con la luce chimica del cinema e con la luce "naturale" del teatro. Tre sistemi che interagiscono si trovano anche nel cervello umano (McClean). Sistemi comunicanti ma

dotati ognuno di peculiari caratteristiche. Al centro della scatola cranica è il cervello rettile, l'antico, dove dimorano i bisogni basilari. Rettile è il video: scarnifica la poesia per ricondurla al basilare e ne congela il contenuto. Il cervello rettile è avvolto, avviluppato dal sistema limbico, il generatore di emozioni. A lui si devono paura, odio, amore ... Limbico è il cinema: aggiungendo mistero e proliferando in ambiguo, amplifica la poesia e ne moltiplica il contenuto. Sui due la tortuosa neocorteccia, privilegio dell'umano, associa, con l'ausilio dei sensi, l'interno all'esterno, la mente con l'universo. Mescola le informazioni provenienti dal cieco rettile e dal sordo limbico con quelle degli occhi, delle orecchie, del naso, della lingua e della pelle, e genera idee. Così è il teatro: alchemico, assorbe video, cinema e poesia per proliferare non in etici ideali, che null'altro sono che idealismo morto, ma idee.

Tavola Rotonda "Arte Scienza Natura" - UNIVERSITA' DI TRENTO, Hotel Paradiso, Val di Sella (settembre '90)

Inaugurazione Arte Sella 1990, Hotel Paradiso, Val di Sella (settembre '90)